

IL FILM "GLI SDRAIATI" TRATTO DAL ROMANZO DI MICHELE SERRA

SE PADRI E FIGLI UN GIORNO NON SI RICONOSCONO PIÙ



Francesca Archibugi e Claudio Bisio riflettono su quel momento dell'adolescenza in cui i ragazzi si allontanano dai loro genitori. Con un finale aperto...

di **Patrizia Ruscio**

Giorgio Selva è un giornalista affermato, conduttore del programma televisivo *Lettere all'Italia*, che ogni domenica sera intrattiene migliaia di telespettatori con interviste a personalità del panorama culturale e politico. È una persona brillante, di successo, ma dentro le mura domestiche si sente incompreso, solo e fragile. Dopo la separazione avvenuta

anni prima, Giorgio ha ottenuto l'affido condiviso del figlio diciassettenne Tito, che lo taglia letteralmente fuori dalla sua vita. **Il ragazzo non risponde alle sue chiamate, insieme alla banda di coetanei irrompe in casa a tutte le ore** e non rispetta le pur minime regole della convivenza.

Giorgio desidera un contatto con lui, ma sembra non riuscirci finché un evento, apparentemente drammati-

«SONO FELICE CHE ALICE E FEDERICO ABBIANO SCELTO, IN TOTALE AUTONOMIA, UNA STRADA DIVERSA DALLA MIA NELLA VITA»

co, apre un varco nella loro relazione. Liberamente ispirato a *Gli sdraiati* di Michele Serra, l'omonimo film diretto da **Francesca Archibugi**, in sala dal 23 novembre, racconta un complesso rapporto tra padre e figlio, entrambi alla ricerca di un'intimità già esistente, ma che faticano a riconoscere.

Nei panni del diciassettenne Tito, **Gaddo Bacchini** descrive così il suo personaggio: «È il più riflessivo del gruppo e gli piace stare da solo a fumare una sigaretta, sul tetto della scuola. È una delle colonne portanti del gruppo e sembra che stia sulle sue al punto da apparire arrogante, mentre in realtà è solo riservato. In questo mi somiglia». Nel ruolo di Giorgio Selva c'è il bravo **Claudio Bisio**, in una insolita veste drammatica. Accanto a lui anche Cochi Ponzoni, Gigio Alberti, Ilaria Brusadelli e Donatella Finocchiaro.

Il film racconta la fragilità di un padre, «una fragilità materna, non preventivata, che rammollisce il mio aplomb virile», scrive Michele Serra nel romanzo.

Com'è stato raccontare questa paternità?

FRANCESCA ARCHIBUGI - «Mi è piaciuto molto entrare dentro la relazione padre-figlio, cercare di scavarla, di capire le motivazioni dell'uno e dell'altro e anche di mettere in scena un'incapacità di volersi bene pur volendosene».

CLAUDIO BISIO - «Giorgio vive la paternità con un senso di colpa, a causa dei tradimenti nei confronti della moglie. Uno degli aspetti principali del film, oltre al rapporto con il figlio, è stato raccontare la sua evoluzione rispetto a questo sentimento, secon-



CONFLITTI GENERAZIONALI

Sopra: Claudio Bisio con Gaddo Bacchini. Nell'altra pagina: una rappresentazione simbolica e ironica del conflitto generazionale.

do me un po' eccessivo. Verso la fine del film, quando finalmente padre e figlio riescono a fare questa camminata in montagna, Tito chiede a Giorgio in che cosa potrebbe aver sbagliato la mamma. Lui è molto toccato da quella domanda, si ferma, ci riflette un po' e risponde: «Bè, poteva perdonarmi». Il perdono è uno dei temi del film, insieme alla redenzione».

Giorgio e Tito sembrano sfiorarsi e non entrare mai veramente in contatto. Ha un nome questo pudore nel dimostrarsi il reciproco amore?

FRANCESCA ARCHIBUGI - «Si chiama adolescenza. Perché i genitori sono abituati a un bambino per il quale rappresentano tutto, che nutre verso di loro una fiducia e un rapporto assoluti e, nel giro di pochissimo, si trasforma invece in un "lupo", ha la tempesta ormonale e loro diventano il nemico. E così il genitore non sa rapportarsi con questa persona nuova, distante anni luce dal suo bambino o dalla sua bambina».

CLAUDIO BISIO - «Non so se ha un nome. Con mio figlio sin da quando era piccolo ci siamo sempre abbracciati molto, una cosa piacevolissima; ma scattata l'adolescenza, le cose sono inevitabilmente cambiate. A volte questa nuova situazione la avverto come una mancanza, quasi una forma di rifiuto da parte sua, poi penso che sia semplicemente il modo che ha escogitato per tagliare il cordone ombelicale».

Come lei, Bisio, anche Giorgio Selva è una persona famosa. Crede che la notorietà contribuisca a rendere difficile il rapporto con i figli?

CLAUDIO BISIO - «Si dice che i figli debbano superare l'asticella dei genitori di un piccolo gradino. Sia il figlio di Giorgio sia i miei figli, nella vita, hanno un'asticella bella alta da superare! Non è una questione di vincere o perdere, lo dicono anche gli psicologi che per crescere serve sorpassare il proprio padre. Se Alice, che ha 21 anni, e Federico, che ne ha 19, avessero scelto di seguire le mie orme, sarei stato contento, ma sono altrettanto felice che, in totale autonomia, abbiano scelto strade diverse. Alice studia Scienze politiche ad Amsterdam e Federico ha da poco iniziato l'Accademia di Belle arti».